

## Franceschi, tre volte autore



UN GRANDE critico, Franco Quadri, rilevava come Vittorio Franceschi non abbia mai voluto dire se preferisse considerarsi un attore che scrive o un drammaturgo che si rappresenta. A ben pensarci, non c'è molta differenza. Franceschi, uno dei teatranti più importanti a livello nazionale, è nato a Bologna nel 1936 e, nonostante numerose incursioni in Stabili e compagnie di alto profilo, a Bologna è voluto rimanere a vivere e lavorare. Qui dirige la scuola di teatro 'Alessandra Galante Garrone', qui ha recentemente allestito (all'Arena) un'ammirevole versione del *Capotto* di Gogol che la prossima stagione affronterà una lunga tournée sotto l'egida di Ert. Va quindi salutata con grande interesse la pubblicazione di tre suoi testi nella collana che Bulzoni dedica al teatro contemporaneo italiano soprattutto alla luce del fatto che il teatro viene edito sempre meno e con sempre maggiori difficoltà. Accompagnati da un corposo saggio del docente universitario Gerardo Guccini, le tre commedie (*Dialogo col sepolto vivo*, *L'uomo che mangiava i coriandoli* e *Gran Guignol all'italiana*) fotografano l'universo esistenziale dell'autore pervaso, come scrive Maricla Boggio nell'introduzione, di "tristezza, ideali derisi, finalità cadute, illusioni svanite". Nel primo monologo, scritto nel '95 e rivisto nel 2009, si racconta di un uomo che scava su un ammasso di rovine alla ricerca del gemello. *L'uomo che mangiava i coriandoli* del '96 è invece una partitura a più personaggi con al centro un vecchio forse assassino o forse solo affabulatore. Non è ancora andato in scena *Gran Guignol all'italiana* scritto nel 2000 e rivisto dodici anni dopo.

c. cum.